

# GIULIA SALA

## SINOSSI

24 Giugno 1799: Napoli è attraversata da bande di lazzari. Sono le ultime ore della Repubblica Napoletana. Ferdinando IV non è ancora rientrato dalla Sicilia, nonostante gli accorati e preoccupati appelli dello stesso Cardinale Ruffo, turbato dagli episodi di brutale violenza alla quale si sta abbandonando la teppaglia guidata dai capi parte della Camorra.

L'ultimo bastione della Repubblica a cadere sarà l'Ospedale degli Incurabili; fra i difensori di quest'ultimo baluardo c'è anche un medico lucano, Cristoforo Grossi....

Qui si ferma la Storia ufficiale ed inizia la storia di "Giulia Sala", noir ambientato a Napoli nel periodo della brutale repressione messa in atto dalla famigerata "Giunta contro li rei di Stato".

Cristoforo fugge dagli Incurabili e giunge nella casa del pellettiere Donato Frungillo. Qui cerca, e trova, rifugio ma, inconsapevolmente, segna il proprio destino....

4 personaggi, Giulia Sala (moglie di Donato), Mennella, la serva napoletana, misteriosa e crudele janara; Ceuza, la serva cilentana, e Cristoforo, danno vita ad una vicenda "cattiva", insidiosa, nella quale, fino all'ultimo istante, non si riesce ad intuire chi sarà il ragno, e chi la mosca.

Nella stesura del lavoro ho articolato linguaggi diversi e, fra loro, lontanissimi: dal napoletano di Mennella, carico di termini di estrazione greca, spagnola ed araba (vero gergo misterico ed ancestrale), a quello più quotidiano di Giulia, fino a quello "illuminato" e contemporaneo di Cristoforo, fino al cilentano ingenuo e fanciullesco di Ceuza. Già nella differenza lessicale si possono cogliere i caratteri e le contrapposizioni dei personaggi. In modo particolare salta all'occhio il contrasto fra la serva Mennella e il rivoluzionario Cristoforo. La prima è donna del '600 vicereale, è la donna dei riti e dell'irrazionale, nonché sacerdotessa di una ferina istintività da "sottoproletaria". Il secondo è uno di coloro che con entusiasmo, e con qualche

ingenuità, ha partecipato alla Repubblica impastato di cultura illuministica ed egualitaria. I due rappresentano gli antipodi non solo del '99, ma dell'intera storia di questa città che, da quegli eventi maturarono una reciproca e spesso violenta diffidenza. In Giulia Sala appaiono le due città, la sottoproletaria e la borghese, che resteranno distinte (ad eccezione dei 4 giorni dell'ottobre 1943) estranee l'una all'altra.

Nella sconfitta della Repubblica del '99, e nella vicenda di Giulia Sala, si configura l'altro tema del lavoro: la costante ricerca di un Padre da parte del popolo di Napoli, che, vittima consapevole del paternalismo del "papà" di turno, è pronto ad abdicare anche ai propri diritti pur di ottenere protezione. Contrapposte a ciò ci sono "le" borghesie napoletane: quella pigra ed egoista, e quella intellettuale, spesso brillante ma, nello stesso tempo, illusa di poter rappresentare un popolo che, nella realtà, non la capisce.

In "Giulia Sala", crudele e violenta, c'è la lotta per la sopravvivenza, il dramma di una città spaccata.

ROBERTO RUSSO